Quindi per noi questo fu un titolo che ne diede a conoscere la ragione per la quale questo sindaco era stato rimosso.

Quanto poi alla nostra conclusione, noi dovevamo riconoscere il diritto del potere amministrativo di rimuovere il sindaco, diritto conferitogli da una legge sotto la sua responsabilità, ed il sindaco di Albanella non fu giudicato da noi; noi non abbiamo detto se avesse ragione o torto; solamente, siccome l'essere manutengolo del contrabbando è contemplato dal Codice e vi è una pena, se egli crede di non esser tale, può reclamare contro chi lo calunniò per calunnia e diffamazione.

Così abbiamo creduto di concludere per l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Vi è pure il deputato Salaris che ha proposto l'ordine del giorno semplice, ma egli lo ha motivato coll'aggiungervi: « non avendo il sindaco ricorso al Ministero, » epperciò non si può...

SALARIS. Mi perdoni: io lo propongo in questo modo; « non avendo ricorso al poter esecutivo. »

PRESIDENTE. Ma questo non è più un ordine del giorno puro e semplice, è un voto motivato.

SALARIS. A me pare che abbiamo a questo proposito un precedente. Qui avvi anche una questione di principio. Supponiamo che un ufficiale della guardia nazionale venga destituito da un Consiglio di disciplina, e che un altro ricorresse per lui alla Camera: ma chi gli ha dato questo mandato?

Dunque noi pregiudichiamo la questione se non votiamo l'ordine del giorno adducendone i motivi. Ciò facendo, noi metteremo in avvertenza il petente che questa petizione non può meritare il nostro appoggio.

PRESIDENTE. Debbo porre ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, nella mera formola proposta dalla Commissione. Ogni altro ordine del giorno, che contenga la enunciazione di un qualsiasi *motivo*, non è, nè può dirsi ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

SANDONNINI, *relatore*. Colla petizione 8050 Stagni Vincenzo, Nicolò Scoccimarra, Savini di Bitonto da Barletta, provincia di Bari, domandano al Governo il pagamento di danni ch'essi asseriscono avvenuti ad alcuni loro legni di trasporto e che pretendono ad essi dovuto dal cessato Governo borbonico.

La domanda dei ricorrenti non è molto precisa, e quello che più monta non è appoggiata a nessun documento.

Tuttavia per quanto risulta dalla lettura della petizione pare che questi ricorrenti avessero noleggiati alcuni loro legni non direttamente al Governo, ma per conto di lui alla casa dei signori Falanga Montuai di Napoli, e che questi legni fossero destinati all'approvigionamento di grani per le truppe borboniche negli Abruzzi, che i legni stessi soffrissero avarie e che per questo i ricorrenti avanzassero ricorso per ottenere lo indennizzo dei danni sofferti.

Non è detto tuttavia a chi fosse presentato un tale ricorso, e contro chi; solo si accenna vagamente che sul medesimo si è pronunziata l'autorità giuridica e che il Consiglio del contenzioso ha dato un voto favorevole ai ricorrenti.

Il riferente, per vedere di appurare le circostanze che hanno dato luogo a questa vertenza, ha fatto qualche ricerca presso il Ministero di finanze, ma non è stato abbastanza fortunato per trovare su questo proposito qualche utile schiarimento.

Nell'incertezza di queste circostanze, non essendo ben determinato l'ammontare di questi danni e trattandosi principalmente d'un indennizzo dovuto dal Governo borbonico, il cui pagamento, se non si deve rifiutare dal Governo attuale, qualora sia dovuto a termine di rigorosa giustizia, non si deve tuttavia accordare senza che ne siano perfettamente giustificato il diritto e dimostrata la convenienza.

La Commissione per questi motivi vi propone col mio mezzo l'ordine del giorno puro e semplice.

SANGUINETTI. Io appoggio l'ordine del giorno puro e semplice, ma non potrei accettare le ultime ragioni addotte dalla Commissione.

Essa vi propone l'ordine del giorno puro e semplice perchè i petenti non hanno documentata la loro domanda in modo da provare il loro diritto.

In sostanza qui si tratta di diritti giuridici, si tratta di un contratto intervevuto fra il Governo borbonico ed i petenti. Se questi non furono soddisfatti, ci sono i tribunali; ma non è la Camera che debba occuparsi di ciò.

Pertanto propongo l'ordine del giorno puro e semplice, senza che s'abbia a por mente ai motivi posti avanti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ho avvertito anche or ora che gli ordini del giorno puri e semplici non sono e non possono esprimere in sè stessi un *motivo*.

SANGUINETTI. La Commissione lo ha motivato.

PRESIDENTE. Il relatore ha additate le ragioni per le quali la Commissione ha conchiuso per l'ordine del giorno puro e semplice, ma non ha proposto alla Camera la votazione di un ordine del giorno *motivato*.

SANDONNINI. Io prego l'onorevole mio amico Sanguinetti a riflettere che io non ho proposto questi motivi alla votazione; ma li ho solamente accennati perchè servano ad appoggiare la deliberazione che vuol prendere la Camera.

D'altronde i petenti allegano che il Consiglio del contenzioso ha già presa una determinazione, e si sospetta che possa esservi un decreto, sebbene non vi sia la certezza che questo decreta esista.

In questo sospetto la Commissione, nell'attuale stato di cose (se al deputato Sanguinetti non piacciono le mie prime parole, le modificherò in questo modo), nell'attuale stato di cose propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)